

Corteo silenzioso di 50.000 persone

# La vedova di King guida l'imponente marcia di Memphis

Johnson sorvola in elicottero i quartieri nord-ovest di Washington devastati



MEMPHIS — Due momenti della grande manifestazione di ieri a Memphis cui hanno partecipato migliaia di persone. Nella foto in alto la moglie di Luther King alla sinistra il cantante Harry Belafonte. In basso bianchi e negri sfiano per le vie della città

bambini, sostano sotto la pioggia davanti all'edificio, con gli occhi fissi verso la finestra della stanza. Nell'Università dello Stato, a Nashville, nuovi incendi sono stati appiccati non appena le forze di polizia avevano potuto tornare all'occupazione. Gli agenti sono tornati d'urgenza sul posto.

Nelle città americane devastate da tre giorni di rivolta negra e di repressioni, la calma stenta a tornare, ed oggi a Baltimore una nuova vittima si è aggiunta al lungo elenco. Un poliziotto ha infatti freddato con un colpo di pistola un negro « sospetto di voler saccheggiare un negozio ». Il bilancio degli scontri da sabato sera ad oggi è così salito, nella grande città del Maryland, a cinque morti, cui si aggiungono più di trecento feriti e 550 arresti. I focolai di incendio contati sono finora 420, i negozi saccheggiati circa 600. Malgrado il coprifuoco la « guardia nazionale » ha dovuto affrontare a Baltimore una notte di vera e propria guerriglia e ad un certo punto, ha perduto il controllo della situazione. Su richiesta del governatore, Spiro Agnew, Johnson ha dovuto inviare in urgenza 1900 paracadutisti di stanza a Fort Bragg, in Carolina del Nord. La situazione è analoga a Pittsburgh, dove sono stati imposti lo stato d'emergenza e il coprifuoco alle 19, e a Chicago, presidiata da una forza di ventimila tra soldati, poliziotti e militi della « guardia nazionale ». Lo spettacolo che la metropoli dell'Illinois offre oggi è quello di un campo di battaglia: rovine fumanti, ospedali gremiti, torce di senza-tetto, pattuglie armate e mezzi blindati nei punti strategici: sono stati contati finora undici morti.

Ed ecco, in sintesi, il quadro nelle altre città.

A Washington, il presidente Johnson ha sorvolato in elicottero i quartieri negri della zona nord-ovest, teatro degli scontri più sanguinosi. Migliaia di soldati federali in assetto di guerra, con la baionetta in canna, pattugliano oggi la capitale. Sono stati allestiti centri per il svuotamento dei civili sistrati e per l'assistenza ai senza-tetto e ai senza lavoro, mentre squadre di operai lavorano ad abbattere i muri pericolanti delle case semidistrutte. Fino a questo momento, i morti sono otto. I danni si calcolano in almeno dieci milioni di dollari.

A New York, venticinquemila persone hanno partecipato ad un grande corteo in onore di King, da Harlem al Central Park. In testa al corteo era il sindaco Lindsay. A Poughkeepsie, James Meredith, il primo negro che sia riuscito a farsi ammettere nell'Università del Mississippi, ha parlato ad una folla di seimila persone. Egli ha detto tra l'altro che intende armarsi e insegnare al figlio di otto anni « come usare un fucile ».

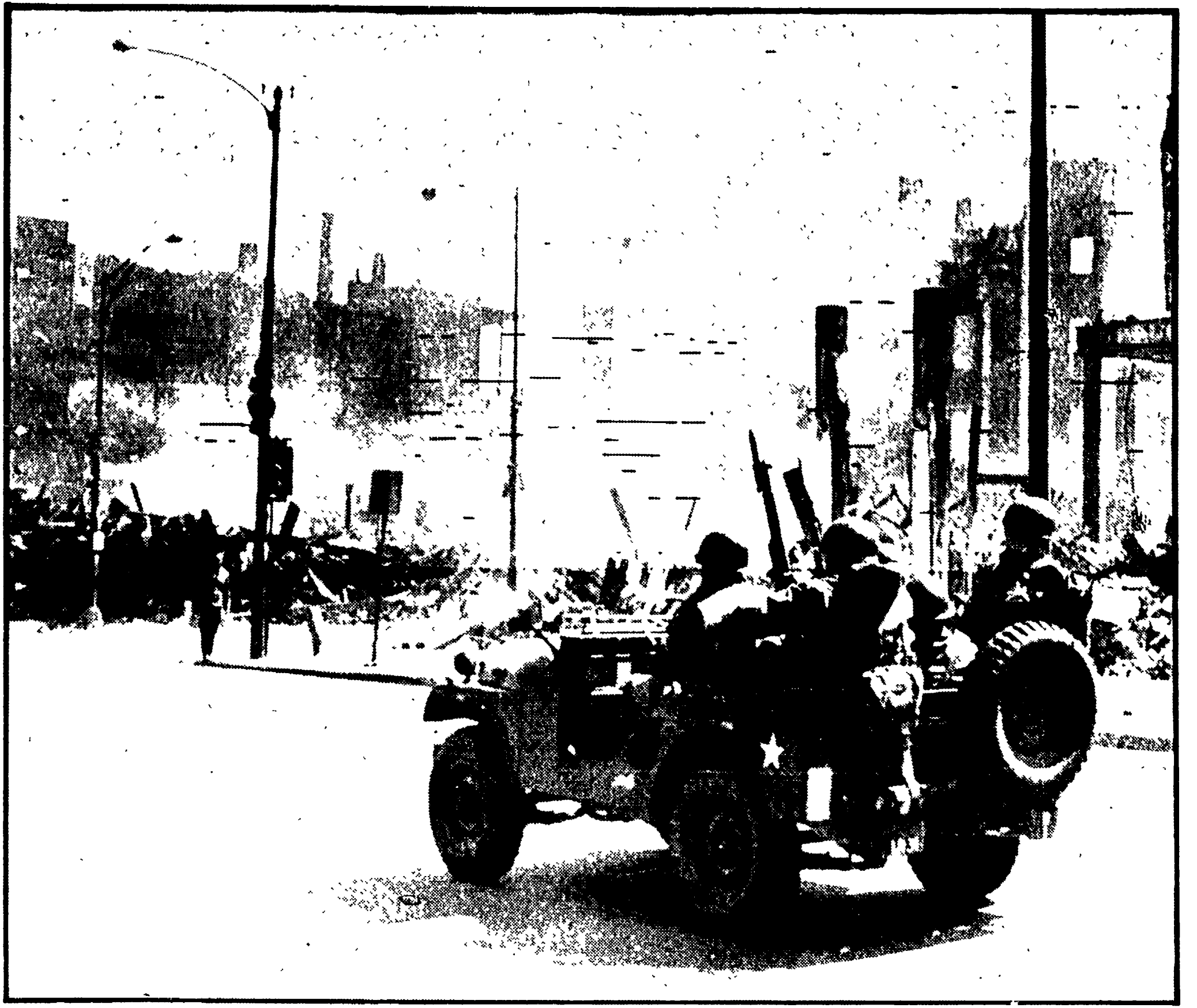
A Des Moines, nello Iowa, una marcia di protesta contro l'assassinio del reverendo King è sfociata in scontri tra negri e poliziotti. I vigili del fuoco sono intervenuti per controllare sei incendi.

A Richmond, nella Virginia, scontri si sono susseguiti per tutta la notte. Oggi, soldati in assetto di combattimento presidiano il quartiere degli affari, il Campidoglio e la residenza del governatore.

In segno di omaggio alla memoria di King, tutte le manifestazioni e le attività sportive sono state sospese per tre giorni in tutta la Confederazione.

Finora, a Atlanta, almeno cinquantamila persone sono sfilate davanti alla salma, che è esposta da sabato nella cappella dell'Università negra. Il servizio funebre si svolgerà nella chiesa di Ebenezer e sarà officiato dai reverendi Abernathy e William H. Jones.

Un altro focolaio di grandi dimensioni è stato prodotto su un lago ghiacciato svedese da un oggetto misterioso caduto dal cielo. È la seconda volta che succede nel giro di una settimana. Poliziotti e funzionari del ministero della Difesa non riescono a spiegarci il fenomeno. Hanno fatto scendere del



CHICAGO — La guardia nazionale pattuglia le strade devastate della città

(Telefoto)

Un Boeing 707 appena decollato dall'aeroporto di Londra

## ATTERRA IN FIAMME POI ESPLODE QUADRIREATTORE CON 126 A BORDO

Sono centoventuno i sopravvissuti - Una cinquantina di feriti, 22 in gravi condizioni - I cinque cadaveri recuperati - L'incendio a un motore - Stato di emergenza per i febbrili soccorsi

LONDRA, 8. Poteva essere il disastro aereo più catastrofico mai registrato dalle cronache britanniche: un Boeing carico di 126 persone fra passeggeri ed equipaggio si è incendiato ed è esploso in pieno aeroporto due minuti dopo il decollo. La maggior parte dei viaggiatori è sopravvissuta al disastro: il bilancio è di 121 superstiti e cinque vittime. Oltre cinquantina i feriti, 22 dei quali gravi. Il grande apparecchio è andato completamente distrutto, divorato dalle fiamme: la coraggiosa manovra del pilota

che ha tentato un atterraggio di emergenza e il pronto intervento dei soccorsi ha evitato il peggio. Il « Boeing » si è schiantato davanti al Queens Building, il palazzo che ospita la direzione dell'aeroporto e davanti al quale si apre una pista supplementare: quella che è stata sgomberata e preparata a tempo di record subito dopo il drammatico messaggio che il pilota ha lanciato dall'aereo in fiamme. L'aereo, che appartiene alla BOAC, era partito alle 15.27: un lungo viaggio lo avrebbe portato fino ad Oak-

land (Nuova Zelanda) dopo scali a Zurigo, Tel Aviv, Teheran, Nuova Delhi, Singapore, Perth e Sidney. A bordo erano 115 passeggeri e 11 uomini di equipaggio. Due minuti dopo il decollo, un primo drammatico messaggio è stato lanciato dal pilota, capitano Charles Taylor: uno, forse due dei motori di sinistra del « Boeing » erano incendiati. Immediatamente dalla torre di controllo si rispondeva che il « Boeing » poteva tornare ed atterrare sulla pista n. 5, preparata d'emergenza.

lor non poteva nemmeno effettuare un giro completo sull'aeroporto: il fuoco aveva attaccato già un'ala del grande velivolo che minacciava di staccarsi. Era questione di minuti, forse di secondi: a tutti coloro che seguivano da terra la drammatica operazione è sembrato trascorrere un'eternità. Il « Boeing » più che atterrare si è schiantato, già preda delle fiamme, sulla pista n. 5; appena a terra, l'ala sinistra è crollata, in un nugolo di fuoco, staccandosi dalla fusoliera. « Ho sentito quattro esplosioni — ha raccontato un testimone oculare — poi tutto il fumo ha avvolto la zona... ».

Subito decine e decine di automezzi (carri dei vigili del fuoco, autoambulanze, mezzi della polizia) si sono precipitati verso il fondo della pista dove il « Boeing » bruciava. Molti passeggeri si sono gettati dai finestrini, dai portelli dell'apparecchio subito aperti, mentre getti di schiuma venivano indirizzati sulle parti in fiamme. Tutti gli ospedali più vicini — l'aeroporto dista dalla città 27 chilometri — sono stati avvertiti perché approntassero squadre di medici e ogni attrezzatura necessaria a far fronte alla situazione. In un primo momento sembrava che nessuno potesse essere scampato alla morte: poi, mentre le prime ambulanze iniziavano a far la spola fra la pista n. 5 e l'ingresso dell'aeroporto, la direzione cominciava a diramare notizie più confortanti. Gran parte dei passeggeri erano salvi; tutto il personale tecnico che si trovava nella cabina di pilotaggio — cinque uomini — erano scampati, mentre nessuna notizia ancora si aveva delle hostess e degli altri uomini d'equipaggio. Alle 18, un portavoce della BOAC ha comunicato che i superstiti sono almeno 103, anche se molti di loro sono gravemente feriti. A quella stessa ora i vigili del fuoco avevano recuperato cinque salme dal rogo: si tratta di tre donne, un uomo e un bambino Rottami dell'aereo, fra cui un motore, sono stati trovati fino a Thorge e a Wrayburg, vicino a Widsor. Poi le ultime notizie: cinque le vittime, fra le quali una hostess. L'inchiesta sulle cause della sciagura è in corso: qualcuno parla di sabotaggio. È questa la seconda sciagura aerea in Gran Bretagna nelle ultime tre settimane: il 24 marzo scorso un « Viscounts » dell'Air Lingus irlandese è precipitato al largo del Galles, causando la morte di tutte le 61 persone che si trovavano a bordo. Se anche oggi non vi fossero stati superstiti, si sarebbe



Il quadrireattore si è appena schiantato sulla pista e le squadre antincendio sono immediatamente intervenute

(Telefoto)

È la seconda volta che accade in Svezia

## Misteriosa spaccatura su un lago ghiacciato

STOCOLMA, 8. Un altro focolaio di grandi dimensioni è stato prodotto su un lago ghiacciato svedese da un oggetto misterioso caduto dal cielo. È la seconda volta che succede nel giro di una settimana. Poliziotti e funzionari del ministero della Difesa non riescono a spiegarci il fenomeno. Hanno fatto scendere del

sommozzatori in fondo al lago, attraverso il foro, ma questi non hanno trovato nulla. « Il mistero — hanno detto le autorità — che stanno seguendo l'inchiesta — è di difficile soluzione ». Questa volta il buco è il doppio di quello prodotto giovedì scorso su un'area di 600 metri quadrati sulla superficie ghiac-

ciata di un lago presso Malung nel distretto di Dalarna nella Svezia centrale. Il lago colpito oggi è quello di Serna, sempre nel distretto di Dalarna ma ad una certa distanza da Malung. Il sopralluogo effettuato non ha permesso di trovare alcun oggetto che potesse far identificare la causa del foro.

## LA BARBARIE RAZZISTA

Non comprendiamo bene perché la voce Repubblicana, il Popolo e altri giornali filo-americani, se la siano presa tanto per il fatto che, in un nostro editoriale a commento dell'assassinio di Luther King, abbiamo usato la parola « barbarie ». Anche il Capo dello Stato, nel suo telegramma in esecuzione dell'assassinio di Memphis, ha parlato di « barbarie razzista ». E quale altro termine, del resto, potrebbe usarsi in proposito?

Il caso della « barbarie razzista » in America, d'altra parte, è particolarmente grave e coinvolge la società e il sistema politico nel suo insieme. Infatti in America il razzismo non è solo un sedimento del passato, uno strascico storico, un costume. Se fosse così potremmo anche capirlo, anche senza giustificare, e potremmo addirittura « barbarie » soltanto ai gruppi, ai singoli affetti da tale male. Ma in America le cose non stanno così. In America il razzismo, cioè la discriminazione fra cittadini di prima e seconda categoria, è ancora stabilito per legge, in molti Stati. E il Congresso non ha ancora varato le leggi sui « diritti civili » che dovrebbero permettere ai negri di educarsi, rotare, abitare, vivere come gli altri. E non ci si dica che ciò accade perché l'America è un « paese libero ». Ciò accade perché l'America è un paese fondamentalmente razzista: è razzista in tutte le direzioni, contro i negri

innanzitutto, ma anche contro tutti gli « aliens », gli stranieri, italiani, portoricani, ebrei che siano. Di conseguenza l'America, come Stato, non ha proprio da insegnare niente a nessuno, sotto questo profilo. Anzi ha molto da imparare, molto da imparare, molto da imparare, molto da imparare.

Certo: nessuno dubita che in America gli antirazzisti esistano e lottino. Ma il problema è che li ammazzano un po' troppo spesso, e con il non relucido consenso delle autorità bianche. Noi siamo con loro, con l'altra America, e malgrado i rimproveri del Popolo che ci vorrebbe più comprensivi dell'America sua. A noi, lo diciamo francamente, quella America il proprio non piace. E l'America più falsa, anche se sul piano politico e statale è, purtroppo, la più vera. L'America cioè che si proclama « libera » e non riesce neppure a liberare i suoi 20 milioni di negri. E l'America che si proclama « rispettosa dei diritti altrui » e, da tre anni, sparge napalm e bombe a biglia (armi anch'esse tipicamente « barbare ») sul Vietnam.

Non tocca dunque a noi spiegare perché l'America 1968 ha caratteristiche barbare. Tocca al Popolo, alla Voce Repubblicana, agli altri giornali filoamericani risentiti, giustificare se ce la fanno — una loro « scelta di civiltà » che fa perno su un sistema e su una prassi eminentemente barbarici.

(Dalla prima pagina)

to nella sua marcia. Nel corteo si notavano numerosi bianchi, studenti, antirazzisti, fautori della non violenza. Quando la lunga colonna ha raggiunto la grande piazza del municipio, sono incominciati i discorsi funebri. Dapprima hanno parlato due amici dello scomparso, gli attori negri Ossie Davis e Harry Belafonte. La folla frattanto non cessava di aumentare, pur mantenendo però sempre un perfetto ordine. Il silenzio di quando in quando veniva rotto da scrosci di applausi quando un oratore evocava le benemerite del pastore King. Ad un certo momento migliaia di voci si sono messe a cantare in coro uno « spirituale ».

Coretta King ha poi preso la parola per rispondere alla folla che le chiedeva di dire qualche cosa. Essa s'è avvicinata al microfono e parlando con voce grave ed emozionata ha fatto un breve elogio di suo marito, della sua opera, dell'amore che aveva per i suoi bambini, e ha accennato all'affetto ed alla tenerezza che i membri della sua famiglia avevano per lui, sempre presente nei loro cuori e nei loro pensieri. La sua morte — ha aggiunto la vedova in lacrime — sarà forse una redenzione. Ma quanti uomini dovranno ancora morire prima che noi abbiamo una società infine in pace? Quanto tempo bisognerà attendere? Io credo, malgrado tutto che questa nazione potrà trasformarsi e che tutti gli uomini di questo paese potranno veramente essere fratelli.

La stanza del motel sul cui balcone King è stato freddato dallo sparatore è stata trasformata in un sacrario e resterà definitivamente tale. Mazzi di rose, di lilla e di gladioli ricoprono la tragica balaustra. Una folla di negri, tra i quali molti

## I colonnelli greci ammettono: solo comunisti i prigionieri

ATENE, 8. I 2.477 prigionieri politici in mano ai colonnelli greci sono « pericolosi comunisti, rappresentanti un rischio per la sicurezza del paese », di cui « se fossero lasciati liberi, la maggior parte direbbero dei terroristi ». Lo ha ammesso il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Sideraris, in una conferenza stampa nel corso della quale ha cercato di stravolgere i risultati di un'indagine condotta dalla Croce rossa internazionale sulle condizioni e il trattamento dei prigionieri politici.

## Uomini e donne in 8 giorni sarete più giovani

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Usate anche Voi la famosa RINOVA (liquida, solida o in crema fluida) composta su formula americana. In pochi giorni, progressivamente e squilibri imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli riacquiritano del colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero.

Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinte. RINOVA si usa come una brillante, non unge e mantiene ben pettinata. Agli uomini consigliamo la nuovissima Rinova per Men, studiata esclusivamente per loro. Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza in vendita nelle profumerie e farmacie.

LA VIA SICURA... un adesivo per detergere sicuro: SUPER-POLVERE. RINOVA. FA L'AMBIENTE ALLA VENTURA.